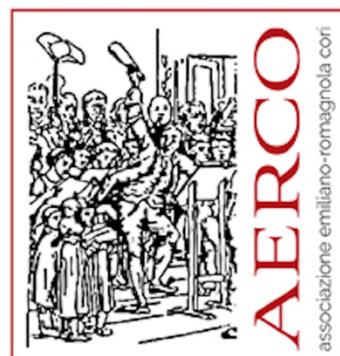




FESTIVAL PARTNER



www.solideogloria.eu / info@solideogloria.eu

Venerdì 10 novembre 2023, ore 21

**Reggio Emilia
Chiesa di Sant'Agostino**

**Cristóbal de Morales
Missa Pro Defunctis a 5 voci
Mottetti**



In collaborazione con



Comuni di
Albinea
Casina
Castelnovo ne' Monti
Correggio
Quattro Castella
Rubiera
Sant'Illario d'Enza
San Martino in Rio



MUSEO DIOCESANO
DI REGGIO EMILIA-GUASTALLA



Fondazione Solidarietà Reggiana



Sponsor tecnici



**Coro Polifonico di Santo Spirito
(Ferrara)**

maestro del coro

Francesco Pinamonti

**Coro Gli Antènorì
(Padova)**

maestro del coro

Francesco Valandro

**Sezione maschile
“Nova Symphonia Patavina”
(Padova)**

maestro del coro

Davide Fagherazzi

Roberto Loreggian

organo

Maurizio Sacquegna

direttore

Claudio Merulo

(Correggio, 1533 – Parma, 1604)

Toccata I del V tono
per organo solo

Cristóbal de Morales

(Siviglia, 1500 – Marchena, Andalusia, 1553)

Circumdederunt me

invitatorio a 5 voci dal libro 21

dell'Archivio della Cattedrale di Toledo, ca. 1545

Peccantem me quotidie

responsorio a 4 voci dal foglio 71

dell'Archivio di Santiago di Valladolid

Missa pro Defunctis a 5 voci

da *Missarum liber secundus*, n. 8, Roma 1544

- Introitus: *Requiem aeternam*
- *Kyrie*

Giovanni Gabrieli (Venezia, 1557 – *ivi*, 1612)
Ricercare C218
per organo solo

- Graduale: *Requiem aeternam*
- Tractus: *Absolve Domine*
- Sequentia: *Dies Irae*

Andrea Gabrieli
(Venezia, 1533 – Venezia, 1585)
Canzon ariosa
per organo solo

- Offertorium: *Domine Jesu Christe*
- *Sanctus*
- *Agnus Dei*

Giovanni Gabrieli
Ricercare C231
per organo solo

- Communio: *Lux aeterna*

«La luz de España en la música»

La luce di Spagna nella musica

Juan Bermudo (circa 1510-1565),
Declaración de instrumentos musicales, 1555

Cristóbal de Morales nacque a Siviglia, intorno al 1500. È probabile che sia stato uno dei *pueri cantores* nella cattedrale di Siviglia, forse sotto la direzione di Pedro de Escobar. Nel 1527-1529 fu maestro di cappella nella cattedrale di Plasencia, nel 1535 entrò a far parte della Cappella Pontificia di Roma e dal settembre 1545 all'agosto 1547 Morales fu maestro di cappella nella cattedrale di Toledo, dove accettò come apprendista il giovane Francisco Guerrero (1528-1599). Dal maggio 1548 fino al febbraio 1551 Morales prestò servizio presso il duca d'Arcos a Marchena e dal novembre 1551 fino alla sua morte nel 1553 fu maestro di cappella della Cattedrale di Malaga.

La sua *Misa de Difuntos* vide la sua prima esecuzione nel 1544, ebbe grande risonanza in tutto l'impero spagnolo e forse, grazie all'eccellente fattura, fu eseguita anche durante le cerimonie funebri per il re Carlo V in Messico nel 1559.

Per un compositore già conosciuto ai suoi tempi come «la luce della Spagna nella musica» per citare il memorabile epiteto coniato dal teorico musicale Juan Bermudo (ca. 1510 - ca. 1565) – è sorprendente quanto poco si sappia la vita di Morales e quante poche delle sue composizioni vengono regolarmente ascoltate in concerto o su disco. Tuttavia è emozionante vedere quante ricerche recenti condotte da team internazionali di musicologi stiano fornendo le informazioni necessarie sulla vita e le opere di uno dei più grandi compositori spagnoli.

Scrivono il musicologo portoghese Rui Vieira Nery: «La liturgia dei morti – che comprende, specificamente, la messa da requiem, il servizio funebre e il servizio dei defunti – ricevette, fin dai primi tempi, una notevole importanza da parte delle autorità ecclesiastiche e dei compositori delle chiese locali in Spagna».

Per tutto il Medioevo, come si evince dalle descrizioni documentarie di cui disponiamo, la morte di un grande signore, che fosse il conte di Barcellona o il sovrano di uno dei regni di León, Castiglia, Aragona o Navarra, fu celebrata attraverso imponenti cerimonie in cui la solennità della liturgia era spesso sottolineata dall'aggiunta del *planctus*, lungo lamento facoltativo che veniva cantato in monofonia, e di cui sono giunti fino a noi diversi esempi. Quando alla fine del XV secolo, seguendo gli esempi di Dufay e Ockeghem, la polifonia cominciò ad essere utilizzata per le messe da requiem, i musicisti spagnoli furono tra i primi ad adottare questa pratica in modo sistematico e così quasi tutti i grandi compositori iberici del XVI secolo, da Pedro de Escobar a Juan García de Basurto, ci hanno lasciato almeno una versione polifonica della *Missa pro defunctis*.

Il lavoro di Morales è stato giudicato da alcuni autori come straniano ed estraneo alla tradizione spagnola. Nel 1549 Juan Bermudo definì la sua musica “straniera” e da allora non è mai mancato qualcuno che sottolineasse l'influenza di musicisti come Josquin Des Prés e Johannes Ockeghem, introdotti in Spagna da Francisco de Peñalosa, maestro di cappella di Fernando il Cattolico. Felipe Pedrell e il suo amico Francisco Asenjo Barbieri, alla fine del XIX secolo (un'epoca di nazionalismo musicale), rivendicarono la “spagnolità” di Morales.

Non mancano certamente prove di continuità con la tradizione e lo spirito della musica iberica, come il fatto che alcune delle sue messe fossero basate su melodie tradizionali spagnole o il particolare uso dell'armonia. Altri hanno utilizzato argomenti meno verificabili, come un presunto misticismo tipicamente ispanico, parallelo a quello di una Teresa di Gesù, che caratterizzerebbe un'opera carica di spiritualità. Morales si

consacrò sacerdote durante i suoi anni a Toledo, e tutta la sua opera è a tema sacro. Naturalmente Morales non è solo l'erede di una tradizione o il precursore di altre, ma un musicista dotato di un proprio stile con tratti ben definiti, ad esempio la sua inventiva in termini di ritmo.

La scelta di eseguire musiche di Morales è da attribuire al legame che il compositore ebbe con la città di Ferrara, e per l'importanza di questa a livello europeo, se non mondiale, come punto di riferimento musicale per tutti i compositori e musicisti dell'epoca: non vogliamo tanto riferirci alla composizione ed esecuzione in cattedrale a Ferrara nel 1539 del mottetto *Gaude et laetare ferrariensis Civitas*, in onore del Card. Ippolito d'Este, quanto il rapporto che anche negli anni precedenti Morales ebbe con la famiglia Estense, allora alla guida del Ducato. Nel 1537 la sua fama artistica era tale che il cantore della Cappella Pontificia Antonio Cappello, inviò al Duca di Ferrara due mottetti di Morales e l'anno dopo una messa a cinque voci.

Circumdederunt a 5 voci

Il testo di quest'antifona proviene dal Salmo 17 (Vulgata) v. 5-6:

*Circumdederunt me dolores mortis,
et torrentes iniquitatis conturbaverunt me.*

*Dolores inferni circumdederunt me;
praeoccupaverunt me laquei mortis.*

La composizione appartiene alle antifone per l'Ufficio dei Defunti e, secondo l'usanza spagnola (e del Nuovo Mondo) del XVI secolo poteva essere eseguita come invitatorio alternativo per il Mattutino dei Morti, prima o addirittura al posto dell'invitatorio prescritto dalla Chiesa *Regem cui omnia vivunt*.

Il testo altamente drammatico e apparentemente senza redenzione contrasta qui con la scrittura calma e solare, forse nell'intento di inserire un elemento di salvezza in una compagine così scura.

Peccantem me quotidie a 4 voci

Il testo del componimento appartiene al settimo responsorio del Mattutino dei Morti.

L'adattamento di Morales è particolarmente vivido ed espressivo, oscilla continuamente tra contrappunto polifonico e omoritmia, che pennellano la drammatica declamazione o la genuflessa richiesta di salvezza.

Figure retoriche, come catabasi e anabasi, costellano il responsorio a enfatizzare il movimento di discesa e ascesa nel testo *quia in inferno e et salva me*.

Missa pro Defunctis a 5 voci

La *Missa pro Defunctis* a 5 voci di Morales fu pubblicata nel 1544 nel suo *Christophori Moralis Hispalensis Missarum liber secundus*, stampato a Roma da Valerio e Ludovico Dorico.

Non conosciamo la data esatta di composizione dell'opera, ma possiamo presumere che fu scritta durante il soggiorno romano del compositore, al tempo cantore della cappella papale. Il musicologo italiano Clemente Terni ha ipotizzato che il *Requiem* sia stato scritto per le esequie solenni della moglie di Carlo V, Isabella di Portogallo, celebrate il 28 maggio 1539 in San Pietro, ma l'ipotesi non ha nessuna base documentaria.

Il coro cantò anche in occasione dell'inaugurazione ufficiale del *Giudizio Universale* in Cappella Sistina il 31 ottobre 1540 e, se la tesi di Terni fosse smentita, si potrebbe persino supporre che l'impatto della potente visione di Michelangelo sulla creatività del compositore abbia influenzato l'atmosfera espressiva della *Missa*.

Il *Requiem* di Morales segue la struttura che era comune all'epoca per il genere: Introito (*Requiem aeternam e Te decet*), *Kyrie*, Graduale (*Requiem aeternam e In memoria*), Sequenza (non il completo *Dies Irae*, che i compositori del XVI secolo tendevano a non musicare in polifonia, ma solo il verso finale *Pie Jesu*),

Offertorio (*Domine Jesu e Hostias*), *Sanctus*, *Agnus Dei* e *Communio* (*Lux aeterna e Requiem aeternam*).

Ogni episodio si apre con l'intonazione gregoriana e, nella scrittura polifonica, il canto fermo è adottato da una delle voci, solitamente il Supranus, e cantato per tutta la durata del movimento in valori larghi, mentre le altre voci tessono una rete contrappuntistica al di sotto. La scrittura è prevalentemente imitativa, spesso basata su motivi ripresi dal canto fermo e con un ritmo lento e severo. La parte di basso raramente partecipa all'imitazione e procede per lo più per quarte e quinte, con una chiara funzione armonica; insieme all'occasionale uso di omofonia, questo produce un forte effetto accordale, nonostante il testo sia più spesso disposto melismaticamente e di conseguenza pochi passaggi siano effettivamente declamatori.

Morales in questa occasione fa poco uso di *word-painting* e chiaramente preferisce creare, per ogni sezione, un clima emotivo sospeso, mai interrotto da madrigalismi forzati.

L'andamento delle parti mostra una preferenza per terze e seste minori, una modalità che sembra anticipare le raccomandazioni del teorico più tardo Gioseffo Zarlino per produrre nella composizione un'atmosfera di pianto, e a ciò contribuisce anche un sapiente uso di dissonanze e sospensioni.

Parlando in generale, il *Requiem* è un'opera di dimensioni magnifiche, oltre che di natura austera e introspettiva, come se Morales volesse trattare il tema della morte nel modo più controllato e reverente, evitando mondane dimostrazioni di virtuosismo.

Circumdederunt me

*Circumdederunt me gemitus mortis:
Dolores inferni circumdederunt me.*

Mi circondavano i gemiti della morte:
Le pene dell'inferno mi attorniavano.

Peccantem me quotidie

*Peccantem me quotidie
et non poenitentem,
timor mortis conturbat me,
quia in inferno nulla est redemptio.
Miserere mei, Deus, et salva me.*

Per me, che pecco ogni giorno
e non mi pento,
mi spaventa la paura della morte,
perché all'inferno non c'è redenzione.
Abbi pietà di me, Dio, e salvami.

Missa pro defunctis

Introitus

Antifona:

*Requiem aeternam dona eis, Domine,
et lux perpetua luceat eis;*

Antifona:

Eterno riposo dona loro, o Signore,
e splenda ad essi la luce perpetua;

*Te decet hymnus Deus in Sion,
et tibi reddetur votum in Jerusalem:
exaudi orationem meam, ad te omnis caro veniet.*

A Te si deve lode, o Dio, in Sion,
a Te si sciolga il voto in Gerusalemme:
a Te, che ascolti la preghiera, viene ogni mortale.

Kyrie

Kyrie Eleison, Christe Eleison, Kyrie Eleison.

Signore pietà, Cristo pietà, Signore pietà.

Graduale

Antifona:

*Requiem aeternam
dona eis, Domine,
et lux perpetua luceat eis;*

*In memoria aeterna erit iustus
ab auditione mala
non timebit.*

Antifona:
Eterno riposo
dona loro, o Signore,
e splenda ad essi la luce perpetua;

Il giusto sarà sempre ricordato,
annunzio di sventura
non temerà.

Tractus

Canto fermo:
*Absolve Domine animas
omnium fidelium defunctorum
ab omni vinculo delictorum,
et gratia tua illis succurrente
mereantur evadere iudicium ultionis,
et lucis aeternae beatitudine perfrui.*

Canto fermo:
Assolvi, Signore, le anime
di tutti i fedeli defunti
da tutti i vincoli dei loro peccati,
possano meritare di evitare il giudizio finale
per la tua grazia, e godano beati della luce eterna.

Sequentia

Canto fermo:
*Dies irae, dies illa
solvat saeculum in favilla,
teste David cum Sybilla.*
*Quantus tremor est futurus,
quando iudex est venturus,
cuncta stricte discussurus.*

*Tuba mirum spargens sonum
per sepulchra regionum,
coget omnes ante thronum.*

*Mors stupebit et natura,
cum resurget creatura,
iudicanti responsura.*

*Liber scriptus proferetur,
in quo totum continetur,
unde mundus iudicetur.*

*Iudex ergo cum sedebit,
quidquid latet apparebit,
nil inultum remanebit.*

*Quid sum miser tunc dicturus,
quem patronum rogaturus,
cum vix iustus sit securus.*

*Rex tremendae maiestatis,
qui salvandos salvas gratis,
salva me, fons pietatis.*

*Recordare Iesu pie,
quod sum causa tuae viae,
ne me perdas illa die.*

*Quaerens me sedisti lassus,
redemisti crucem passus;
tantus labor non sit cassus.*

*Iuste iudex ultionis,
donum fac remissionis
ante diem rationis.*

*Ingemisco tamquam reus,
culpa rubet vultus meus:
supplicanti parce, Deus.*

*Qui Mariam absolvisti,
et latronem exaudisti,*

mihi quoque spem dedisti.

*Preces meae non sunt dignae,
sed tu, bonus, fac benigne,
ne perenni cremer igne.*

*Inter oves locum praesta,
et ab haedis me sequestra,
statuens in parte dextra.*

*Confutatis maledictis,
flammis acribus addictis,
voca me cum benedictis.*

*Oro supplex et acclinis,
cor contritum quasi cinis,
gere curam mei finis.*

*Lacrimosa dies illa,
qua resurget ex favilla
iudicandus homo reus.
Huic ergo parce, Deus.*

*Pie Iesu Domine,
dona eis requiem!
Amen!*

Canto fermo:

Giorno d'ira, quel giorno
distruggerà il mondo nel fuoco,
come affermano Davide e la Sibilla.

Quanto terrore ci sarà,
quando verrà il giudice,
per giudicare ogni cosa.

Una tromba che diffonde un suono mirabile
nei sepolcri di tutto il mondo,
chiamerà tutti davanti al trono.

La morte e la natura stupiranno,
quando la creatura risorgerà,

per rispondere al giudice.

Verrà aperto il libro,
nel quale tutto è contenuto,
in base al quale il mondo sarà giudicato.

Non appena il giudice sarà seduto,
apparirà ciò che è nascosto,
nulla resterà ingiudicato.

E io che sono misero che dirò,
chi chiamerò in mia difesa,
se a mala pena il giusto è tranquillo?

Re di tremenda maestà,
tu che salvi per tua grazia,
salva me, o fonte di pietà.

Ricordati, o Gesù buono,
che sono il motivo della tua via,
non perdermi, in quel giorno.

Cercandomi ti sedesti stanco,
mi hai salvato morendo in croce;
fa' che tanta fatica non sia inutile.

O giudice che punisci giustamente,
donami la remissione dei peccati
prima del giorno del giudizio.

Piango perché sono colpevole,
il mio volto arrossisce per la colpa:
risparmia chi ti supplica, o Dio.

Tu che hai assolto Maria Maddalena,
e hai esaudito il ladrone,
hai dato speranza anche a me.

Le mie preghiere non sono degne,
ma tu, buono, fa' benignamente,
che io non bruci nel fuoco eterno.

Dammi un posto tra gli agnelli,

allontanami dai capri,
ponendomi alla tua destra.

Condannati i maledetti,
gettati nelle vive fiamme,
chiama me tra i benedetti.

Prego supplice e prostrato,
il cuore contrito come cenere,
abbi cura della mia sorte.

Giorno di lacrime, quel giorno,
quando risorgerà dalle braci
l'uomo reo per essere giudicato.
Ma tu risparmiarlo, o Dio.

Signore Gesù buono,
dona loro riposo!
Amen!

Offertorium

Antifona:

*Domine, Jesu Christe, Rex gloriae
libera animas omnium
fidelium defunctorum
de poenis inferni,
et de profundo lacu.*

*Libera eas de ore leonis,
ne absorbeat eas Tartarus,
ne cadant in obscurum:
sed signifer sanctus Michael
repraesentet eas in lucem sanctam,
quam olim Abrahae promisisti et semini eius.*

Antifona:

Signore Gesù Cristo, Re di gloria
Libera le anime di tutti i fedeli defunti
dalle pene dell'inferno e dalla fossa profonda!

Liberale dalla bocca del leone,
ché non vengano inghiottite
dal Tartaro, e non cadano nell'oscurità:
ma l'alfiere san Michele le porti nella luce santa,
che un tempo hai promesso ad Abramo e alla sua stirpe.

*Hostias et preces tibi, Domine, laudis offerimus:
tu suscipe pro animabus illis,
quarum hodie memoriam facimus;
fac eas, Domine, de morte transire ad vitam,
quam olim Abrahae promisisti et semini eius.*

A te, o Signore, offerte e preghiere offriamo con lodi:
ricevile in favore di quelle anime,
delle quali oggi facciamo memoria:
falle, o Signore, passare dalla morte alla vita,
che un tempo hai promesso ad Abramo e alla sua stirpe.

Sanctus

Antifona:

*Sanctus Sanctus Sanctus
Dominus Deus Sabaoth.
Pleni sunt caeli et terra gloria tua
Hosanna in excelsis!*

Antifona:

Santo Santo Santo
il Signore Dio degli eserciti.
I cieli e la terra sono pieni della Tua gloria
Osanna nell'alto dei cieli!

Benedictus

Antifona:

*Benedictus qui venit in nomine Domini.
Hosanna in excelsis!*

Antifona:

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.
Osanna nell'alto dei cieli!

Agnus Dei

Antifona:

*Agnus Dei qui tollis peccata mundi,
dona eis requiem.*

Antifona:

*Agnus Dei qui tollis peccata mundi,
dona eis requiem.*

Antifona:

*Agnus Dei qui tollis peccata mundi,
dona eis requiem sempiternam.*

Antifona:

Agnello di Dio che solleva il mondo dal peccato,
dona loro pace.

Antifona:

Agnello di Dio che solleva il mondo dal peccato,
dona loro pace.

Antifona:

Agnello di Dio che solleva il mondo dal peccato,
dona loro pace eterna

Communio

Antifona:

*Lux aeterna luceat eis, Domine,
cum sanctis tuis in aeternum,
quia Pius es.*

Antifona:

La luce perpetua splenda ad essi, Signore,
con i tuoi santi in eterno,
poiché tu sei Pietoso.

Antifona:

*Requiem aeternam dona eis, Domine
et lux perpetua luceat eis
cum sanctis tuis in aeternum,
quia Pius es.*

Antifona:

L'eterno riposo dona loro, Signore,
e splenda ad essi la luce perpetua
con i tuoi santi in eterno,
poiché tu sei Pietoso.



CRISTOFORO MORALES
SPAGNUOLO

Card. della Capp. Pont.

Angelo Rosi del. e Scul.

Maurizio Sacquegna

maestro direttore e concertatore

Classe 1984, veronese di nascita, Maurizio Sacquegna consegue laurea triennale in Storia e Tutela dei Beni Musicali presso l'Università di Padova, laurea magistrale con lode in Musica e Arti Performative interateneo tra l'Università di Padova e l'Università Ca' Foscari, diploma di secondo livello con lode e menzione d'onore in Direzione di Coro e Composizione Corale con specializzazione in musica antica presso il Conservatorio di Musica G. Frescobaldi di Ferrara e, infine, il Dottorato di Ricerca con lode in Storia, Critica e Conservazione dei Beni Musicali presso l'Università di Padova.

Docente di Musica d'insieme Vocale e Repertorio Corale ed Esercitazioni Corali presso il Conservatorio di Musica F. A. Bonporti di Trento e Riva del Garda per l'a.a. 2022-'23, è stato docente di Storia della Musica e Teoria, Analisi e Composizione presso il Liceo Musicale della Scuola Campostrini di Verona, nella Scuola per Direttori di Coro Guido d'Arezzo, nell'Accademia Corale Italiana e dei seminari di Paleografia musicale Rinascimentale e Retorica musicale presso l'Accademia per Direttori di Coro Piergiorgio Righele.

Relatore in importanti convegni e masterclass relativi a discipline musicologiche e interpretazione della musica corale, come ad esempio quelli tenuti presso la Fondazione Guido d'Arezzo, il Conservatorio F. A. Bonporti di Trento e il Conservatorio E. F. Dall'Abaco di Verona, ASAC Veneto, USCI Brescia e altre associazioni corali nazionali, è stato anche membro della giuria nei più importanti concorsi nazionali e internazionali corali svolti in Italia tra cui Il Concorso Nazionale Corale Città di Vittorio Veneto, il Concorso Polifonico del Lago Maggiore nel 2019, il Concorso Internazionale Seghizzi di Gorizia nel 2019 e nel 2022,

il Trofeo Nazionale Cori d'Italia di Ledro (TN) nel 2019, Il Concorso Polifonico Nazionale Guido d'Arezzo nel 2021 e la 70ème Edizion des Floralties – assemblée des chœurs nel 2022.

Inizia l'attività di direzione nel 2001 assumendo la guida del Coro Piccola Baita di San Bonifacio (VR), coro maschile dedito all'esecuzione di musiche popolari d'autore che guida ancora oggi.

Fondatore delle sezioni maschile e femminile del Gruppo Vocale Novecento, rispettivamente nel 2003 e 2005, e direttore delle medesime fin dalle origini, è alla guida anche della Corale San Giovanni Battista di Locara (VR), del Coro Alpino La Preara di Caprino Veronese (VR), dal 2007 al 2015 è stato direttore del Coro del Liceo A. M. Roveggio di Cologna Veneta e, dal 2021, è uno dei due direttori del Coro del Liceo Musicale Campostrini di Verona.

Ha svolto attività concertistica anche come baritono nel sestetto vocale professionista EsaConsort ed è membro della commissione artistica dell'ASAC Veneto e consulente artistico per la provincia di Verona nella medesima associazione.

Vincitore, alla testa del Gruppo Vocale Novecento (sezioni femminile e maschile), con il quale ha inciso anche per Rainbow Classics, di diversi riconoscimenti e premi ai più importanti concorsi nazionali e internazionali svolti in Italia di canto corale: Il Grand Prix, il primo premio nella categoria di canto polifonico d'ispirazione popolare, il secondo premio nella categoria di canto polifonico d'autore, il premio speciale per la migliore esecuzione di un brano di Josquin Desprez e il premio speciale VCO al 12° Concorso Polifonico Nazionale del Lago Maggiore (2021); il Trofeo "Città di Arco", il primo premio con premio per il miglior direttore.

Coro della Nova Symphonia Patavina direttore **Davide Fagherazzi**

Il Coro della Nova Symphonia Patavina si è costituito nell'ottobre del 2016 all'interno dell'Associazione Nova Symphonia Patavina ed è diretto dal M° Davide Fagherazzi. Il progetto vede un gruppo di giovani musicisti e cantanti affrontare un repertorio ampio, che spazia dalla musica sacra rinascimentale al pop, lavorando anche con importanti formatori nazionali e internazionali, tra cui Dario Tabbia, Paul Phoenix e Philip Lawson.

Il coro si è esibito in importanti siti della città, della regione e in trasferte internazionali (Lipsia – Germania). Collabora con importanti realtà cittadine e vari cori padovani oltre che con i gruppi strumentali e l'Orchestra della Nova Symphonia Patavina. Nell'ottobre del 2018 si è esibito al 10° Festival della Coralità veneta, aggiudicandosi la fascia di eccellenza nella categoria "musica polifonica".

Coro Anténori direttore **Francesco Valandro**

Il Coro Anténori è una formazione vocale maschile nata a Padova nel 2016, composta da ragazzi tra i 25 e i 30 anni che si sono conosciuti durante il percorso universitario e tra le fila del "Coro Tre Pini". Il repertorio del coro è molto vario e comprende canzoni popolari italiane, trad songs irlandesi, sea shanties, ma anche brani rinascimentali e sacri. La maggior parte dei pezzi sono arrangiamenti originali del direttore del coro Francesco Valandro, pensati per valorizzare il suono della formazione.

Negli anni il coro ha partecipato a masterclass e incontri di formazione tenuti da docenti di spicco della scena corale italiana ed internazionale, quali Philip Lawson, Manolo da Rold, Dario Tabbia e Francesco Grigolo. L'evidente vocazione internazionale del repertorio ha trovato un riscontro nelle trasferte all'estero, tra

cui nell'aprile 2018 ad Aumetz, nel nord della Francia e nel maggio 2019 a Friburgo. Nel 2022 il coro ha pubblicato il suo primo album "Tales" composto da una selezione di canti del repertorio.

Coro Polifonico di Santo Spirito
direttore **Francesco Pinamonti**
vice-direttore **Michele Semenza**

Fondato nel 1986, è composto da circa trentacinque coristi di formazione musicale eterogenea. Nei suoi 36 anni di attività ha riscosso unanime consenso di pubblico e critica per il continuo lavoro di ricerca e rinnovamento, fino a diventare una fra le formazioni più interessanti per le esecuzioni della musica rinascimentale e barocca. Ha avuto il privilegio di essere diretto da grandi interpreti e musicisti quali: Diego Fasolis, Giovanni Acciai, Roberto Zarpellon, Renè Clemencic, Sergio Balestracci, Stefano Molardi, Paolo Manetti, Douglas Boyd, Nicola Valentini, Alessandro Quarta, Luigi Marzola, Walter Testolin e Daniel Smith e di collaborare con formazioni orchestrali

quali l'Orchestra da Camera Lorenzo da Ponte, I Virtuosi delle Muse, la Cappella Teatina, l'Orchestra da Camera di Ravenna, L'Orchestra Città di Ferrara, o artisti quali Sara Mingardo, Patrizia Cigna, Gerd Kenda, Gernot Heinrich, Colin Mason, Marco Beasley, Laura Antonaz, Barbara Di Castri, Luciana Mancini, Laura Polverelli, Verena Krause, Barnaby Smith, Luca Titotto, Mauro Borgioni, Marina De Liso, Silvia Frigato, Elena Biscuola, Leonardo Cortellazzi, Luca Cervoni, Asude Karayavuz, Paola Gardina, Sonia Tedla, Carlotta Colombo e Chiara Brunello.

Il coro ha privilegiato il repertorio barocco con autori quali Claudio Monteverdi (*Vespro della beata Vergine, Orfeo*), Johann Sebastian Bach (*Messa in si minore BWV 232, Johannes Passion BWV 245, Matthaus Passion BWV 244, Magnificat in re e mi bemolle maggiore BWV243 e 243a, Actus Tragicus BWV 106,*

Jesu, meine Freude BVW227, *Oster-Oratorium* BWV 249), Georg Friedrich Händel (*The Messiah, Funeral Anthem, Foundling Hospital Anthem, Laudate Pueri*), Antonio Lucio Vivaldi (*L'Orlando Furioso* RV 728, *Juditha Triumphans* RV 644, *Gloria* RV 589 e 588, *Magnificat* RV 610a e RV 611, *Dixit Dominus* RV594, *In exitu Israel* RV 604, *Domine ad Adjuvandum me* RV 593, *Kyrie* RV 587, *Credo* RV 591, *Beatus vir* RV 598, *Laudate Dominum* RV 606), Dietrich Buxtehude (*Membra Jesu Nostri*), Antonio Lotti (*Missa Sapientiae*), Ferdinando Bertoni (*Orfeo*), Gian Giacomo Carissimi (*Jephte e Jonas*), e il repertorio rinascimentale con autori quali Giovanni Pierluigi da Palestrina (*Missa Papae Marcelli*), Girolamo Frescobaldi (*Missa sopra l'aria della Monica*), Josquin Des Pres (*Missa Hercules Dux Ferrariae e Missa Ave Maris Stella*), Tomás Luis De Victoria (*Officium Tenebrarum*), nonché Adrian Willaert, autore attivo alla corte estense, di cui ha eseguito in prima assoluta a Ferrara la ricostruzione di un Vespro con musiche per doppio coro.

Sempre nel corso degli ultimi anni il coro ha eseguito opere di Wolfgang Amadeus Mozart (*Messe in C minor* K 427, *Requiem* K 626, *Spatzen-Messe* K 220, *Te Deum* K 141, *Litanie Lauretane, Vesprae Solennes de Confessore* K 339, *Missa Brevis in sol mag* K 49, *Missa Solemnis* K 337, *Kronungs-Messe* K 317), Joseph Haydn (*Kleine Orgelmesse*), Michael Haydn (*Te Deum e Requiem in do min* MH 155), Lorenzo Cherubini (*Requiem in do min*), Johannes Brahms (*Schicksalslied, Libeseleider Walzer*), e Gabriel Fauré (*Tantum Ergo, Ave verum, Pavane, Cantique de Jean Racine, Requiem*).

Ha registrato per RAI1, per la televisione giapponese NHK BS, per il documentario sui siti Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO e per la Radio di Stato austriaca ORF1.

Nel 2016 sono stati pubblicati due dischi che vedono protagonista la compagine corale: *Orfeo* di Ferdinando Bertoni (Frabernardo) e *Il seicento napoletano "alla spagnola"* (Tactus). Per la stagione 2023/2024 ha in previsione l'esecuzione di musiche di Giaches de Wert (1535-1596) e concerti con orchestra con musiche di Mozart e Bach.

Francesco Pinamonti

direttore del coro

Avvocato, affianca all'attività professionale la passione per la musica corale. Ha cantato sotto la direzione di Claudio Abbado, John Eliot Gardiner, Yoran David, Lu Jia, Enrique Mazzola, Diego Fasolis, Douglas Boyd, Roberto Zarpellon, Sergio Balestracci, Giovanni Acciai, Alessandro Quarta e Federico Maria Sardelli.

Contemporaneamente ha approfondito lo studio di direzione di coro privatamente con il M° Carlo Pavese, M° Stojan Kuret, M° Marco Berrini, M° Giorgio Mazzucato, M° Pasquale Veleno, M° Sandro Naglia, M° Manolo Da Rold, M° Werner Pfaff, M° Dario Tabbia, M° Matteo Valbusa, M° Ambroz Copi e vocalità con il M° Ph. Petterson, N. Kompare, M° Paolo Piana ed il M° Francesco Grigolo.

Nel 1996 ha ricevuto, dal Conservatorio di Musica G. Frescobaldi di Ferrara, l'incarico di preparatore del coro formato dagli studenti delle ultime due classi della Scuola Media annessa.

È direttore artistico del Coro Polifonico di Santo Spirito di Ferrara dal 1986, del Coro dell'Università di Ferrara e dell'Accademia dello Spirito Santo di Ferrara dal 1998 (dal 2018 l'Accademia ha una propria orchestra barocca e un coro che lavorano professionalmente); dal 2011 al 2013 è stato direttore ospite del Coro Musicantiqua di Siracusa.

Nel 2022 è stato direttore e preparatore del Coro del Teatro Comunale di Ferrara, nella produzione *Don Giovanni* di W. A. Mozart con la direzione del M° Daniel Smith.

Danilo Zeni

gregorianista solo

Dopo aver conseguito il diploma in pianoforte presso il Conservatorio “G. Tartini” di Trieste, il maestro Danilo Zeni ha approfondito la propria preparazione con Christine Meyr per la didattica pianistica, con i maestri Piergiorgio Righele, Giorgio Mazzucato, Dario Tabbia, Emma Kirkby per la direzione corale e con i maestri Johannes Berchmans Goschl, Nino Albarosa, Tito Molisani, Frans Kok per quel che riguarda il canto gregoriano.

Dal 2003 al 2010 è stato direttore dell'Officium Consort di Pordenone, con il quale si è aggiudicato il secondo premio al 52° Concorso Polifonico Internazionale “Guido d’Arezzo” nella categoria riservata al Canto Monodico Cristiano, la fascia di "eccellenza" alla X e XI edizione di COROVIVO - Confronti Corali Itineranti del Friuli Venezia Giulia - ed il terzo premio ex aequo al 43° Concorso Nazionale Corale “Città i Vittorio Veneto”. Ha inciso, sempre alla guida dell’“Officium Consort”, tre CD pubblicati dalla "Bottega Discantica" di Milano: “Concordia Discors. Echi gregoriani nella Musica d’Organo”, in collaborazione con il Maestro Francesco Finotti nel 2007, “Adoramus te, Domine Jesu Christe” nel 2009, “La Passione secondo Giovanni” di F. Corteccia nel 2010.

È attivo come docente di pianoforte presso alcuni Istituti Musicali e collabora frequentemente con importanti realtà corali in qualità di cantore, solista ed esperto di musica gregoriana.

Roberto Loreggian

organo

«The excellent Loreggian brings an attractive improvisatory to his playing [...]» (Gramophone)

«Loreggian riesce a sorprenderci ogni volta per la virtuosistica perizia tecnica unita ad una straordinaria inventiva e fantasia espressiva» (L'Arena)

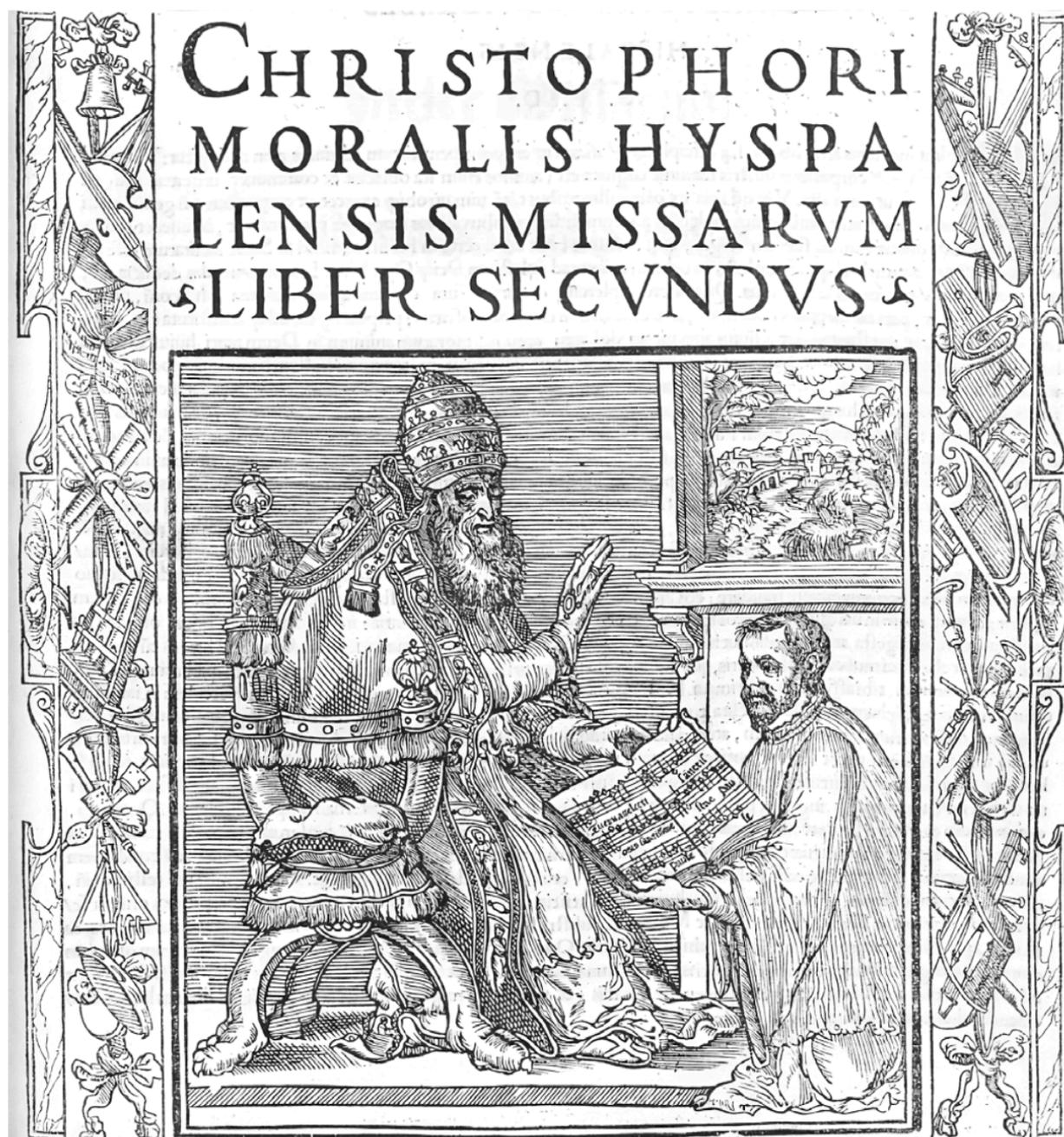
«Loreggian possède indéniablement le sense de la coloration, du contraste et de l'ornamentation» (Diapason)

Dopo aver conseguito, col massimo dei voti, il diploma in organo e in clavicembalo, si è perfezionato presso il Conservatorio di L'Aja (NL) sotto la guida di Ton Koopman.

La sua attività lo ha portato ad esibirsi nelle sale più importanti: Parco della Musica a Roma, Sala Verdi a Milano, Hercules saal a Monaco (D), Teatro Colon a Buenos Aires, Kioi Hall a Tokyo, Sala del conservatorio di Mosca; per i più importanti festival: MITO, Sagra Malatestiana, Festival Pergolesi Spontini, Festival dei due mondi Spoleto, Accademia di Santa Cecilia, Serate Musicali Milano; collaborando sia in veste di solista che di accompagnatore con numerosi solisti ed orchestre Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia, Orchestra di Padova e del Veneto, L'arte dell'arco, I Solisti Veneti, I Barocchisti, Modo Antiquo.

Ha registrato numerosi CD per case discografiche quali Chandos, Brilliant, Deutsche Harmonia Mundi, Erato, CPO, Glossa, Decca, Tactus, Arts, segnalati dalla critica internazionale. Ha registrato l'integrale della musica di G. Frescobaldi per l'etichetta Brilliant vincendo con il I volume il Premio Nazionale del Disco Classico 2009 e per la stessa etichetta l'integrale della musica per tastiera di Andrea e Giovanni Gabrieli, B. Pasquini, l'integrale dei concerti per clavicembalo e archi di B. Galuppi ed alcuni dischi per clavicembalo dedicati a Haendel e Telemann.

Le registrazioni dedicate alla musica per clavicembalo di B. Pasquini (ChandosChaconne) e di G. B. Ferrini (Tactus) sono stati segnalati dal *Preis der deutschen Schallplattenkritik*.
Insegna presso il Conservatorio C. Pollini di Padova.



**Chiesa di Sant'Agostino
(già Sant'Apollinare)**

VICENDE DELLA CHIESA – SCHEMA CRONOLOGICO

714 - Anno in cui alcuni storici pongono la fondazione dell'antica chiesa di S. Apollinare.

1183, 13 agosto - È nominata espressamente in una bolla del Pontefice Lucio III.

1240 - È distrutta da Re Enzo, figlio di Federico II, durante le contese fra Guelfi e Ghibellini.

1268, 4 agosto - Il luogo della primitiva chiesa è ceduto dai canonici di S. Prospero in Castello, che ne erano i proprietari, ai frati Eremitani di S. Agostino (ratifica del 9 giugno 1272), che poco dopo iniziano la costruzione del nuovo tempio in stile «lombardo» e vicino ad esso il loro monastero. Da allora si andò perdendo l'antico titolo subentrando quello di S. Agostino.

1423 - La chiesa duecentesca è danneggiata (pare gravemente) da un incendio.

1434 - Terminati i lavori di restauro (o ricostruzione), viene nuovamente consacrata.

1452, 30 agosto - Il Comune di Reggio delibera di far costruire la torre di S. Agostino. L'appalto per l'esecuzione dell'opera (di cui già esisteva un progetto) è aggiudicato (17 settembre) all'architetto reggiano Antonio Casotti (Reggio E., 1414-1490).

1482 e '84 - I frati di S. Agostino chiedono alla Comunità di far demolire il campanile che si è venuto notevolmente inclinando e minaccia di crollare.

1491 - Anche l'abside della chiesa è pericolante.

1492 - Probabile anno di demolizione del campanile.

1493 - Inizio della ricostruzione del suddetto sulla falsariga del precedente ma con qualche innovazione (eliminazione delle bifore; quelle grandi della cella campanaria sono sostituite da finestroni a tutto sesto).

1495, 17 ottobre - Una apposita commissione designata dagli Anziani della Comunità autorizza l'arretramento di tre braccia dell'abside che si deve perciò ritenere in questi tempi già demolita e in via di riedificazione (probabilmente su progetto dell'Abate e Vescovo Filippo Zoboli, il cui stemma con il leone rampante è scolpito in una formella in arenaria ancor oggi inserita nell'abside medesima).

1652 - La chiesa, minacciante rovina, viene restaurata e in parte ricostruite su disegno (1646) dell'architetto Gaspare Vigarani (Reggio E., 1588 - Modena, 1663); l'esecuzione si deve al capomastro reggiano Girolamo Beltrami (Reggio E., op. 1652-72).

1666 - Sono terminati i lavori all'interno dell'edificio.

1746 - Viene rifatta la facciata su disegno (1740) dell'architetto Alfonso Torreggiani (Bologna, 1676-1764); esecuzione del reggiano G.B. Cattani.

1860 - È sconsacrata, adibita a caserma, poi a magazzino demaniale.

1891 - Riconsacrazione, dopo tre anni di restauri.

ESTERNO

Sono riconoscibili sul fianco sinistro della chiesa e nell'abside i segni delle varie ristrutturazioni.

Sulla facciata (disegno del Torreggiani, 1746), entro nicchie, due statue in terracotta raffiguranti S. Nicola da Tolentino e S. Guglielmo di Antonio Schiassi (Bologna, 1712 c. - 1777).

INTERNO

SOPRA LA PORTA DI INGRESSO

Affresco: il Redentore che appare a S. Agostino di Sebastiano Verzellesi (Reggio E., 1603-1657).

LUNGO LA NAVATA

Dieci statue in stucco raffiguranti i Ss. Chiara, Guglielmo, Gabriele, Sforza, Forsenio, Lodoco, Gelasio, Antonino, Bonaventura, Fulgenzio e Giovanni, eseguite fra il 1672 e il 1674 da ignoto artista svizzero.

AGLI ALTARI

Ancone di stuccatori reggiani (metà XVII secolo o poco oltre).

CAPPELLE DI DESTRA

1a) Tela: Martirio di S. Lorenzo di Pietro Desani (Bologna, 1595 - Reggio E., 1657). Proviene dalla chiesa di S. Lorenzo.

2a) Tela: Conversione di S. Agostino (1891-1897) di Giuseppe Ugolini (Reggio E., 1826-1897).

3a) Tela: Adorazione dei pastori di Carlo Bononi (Ferrara, 1569-1632).

4a) Tela: Martirio di S. Andrea di Giovanni Boulanger (Troyes, 1606 - Modena, 1660), pittore di corte di Francesco I; questo altare fu costruito nel 1653.

BRACCIO DESTRO DEL TRANSETTO

Tela: S. Agostino (1666) di Girolamo Massarini (Reggio E., 1626-1700).

CAPPELLA DELLA MADONNA DI LOURDES

Statua in terracotta: San Giobbe di Tommaso Angelo Montavoci (Reggio E., 1814-1880).

PRESBITERIO

Altare maggiore (1796), di artigianato parmense.

Organo (1795) del ferrarese G. Cavalletti.

Gruppo statuario in stucco (sull'arcone): Due angeli che reggono un cartiglio, scuola di Paolo Emilio Besenzi. Statue in stucco (nei pennacchi della cupola): i quattro Dottori della Chiesa (1653 c.) di Paolo Emilio Besenzi (Reggio E., 1608-1656).

CORO

Tela: La Purificazione di Maria (1749-50) di Pietro Rotari (Verona 1707 - Pietroburgo 1762); proviene dalla soppressa chiesa del Gonfalone.

Affresco: La Madonna della Cintura con i Ss. Agostino e Apollinare. Si trova sotto la tela del Rotari. Le figure della Madonna con il Bambino sono riferibili alla seconda metà del XV secolo, mentre gli angeli e i due vescovi sono chiaramente aggiunte più tardi (XVII secolo, prima metà).

Coro ligneo (1781) di Giovanni Benassi proviene dalla chiesa di S. Giorgio dove era stato trasportato dalla soppressa chiesa delle Grazie.

BRACCIO SINISTRO DEL TRANSETTO

Tela: Sant'Apollinare (1660) di Giovan Francesco Barbieri detto il Guercino (Cento 1591 - Bologna 1666).

CAPPELLE DI SINISTRA

4a) Statua in cartapesta: La Madonna della Cintura (fine XVIII secolo) con coeva anconetta in legno e stucco.

3a) Tela: La Madonna di Loreto con i Ss. Francesco, Bartolomeo, Giovanni Evangelista e Sebastiano (1623-24) di Carlo Bononi (Ferrara, 1569-1632).

2a) Tela: La Madonna della Ghiara di Jacopo Negretti d. Palma il Giovane (Venezia 1544-1628).

Fra la prima e la seconda cappella, sopra il vano del fonte battesimale, è visibile, nell'intercapedine della doppia muratura, parte di una ancona cinquecentesca, bianca con particolari dorati.

1a) Tela: S. Tommaso di Villanova e S. Pietro in vincoli e (sopra quadro) una santa in adorazione del Crocifisso, entrambe opere di Orazio Talmi (Reggio E., 1625-1705).

Alla parete di ingresso un affresco strappato: La Madonna con il Bambino, di ignoto emiliano, metà del XIV secolo. Staccato nel 1960 dal vano della scaletta che conduce alla cantoria di sinistra.

CORRIDOIO CHE IMMETTE ALLA SAGRESTIA

Quattro lapidi sepolcrali marmoree con stemmi, datate 1505.

ATRIO DELLA SAGRESTIA

Tela: l'Annunciazione di ignoto pittore del XIX secolo (tradizionalmente attribuita a tale Cugini di Cremona).

Tela: S. Nicola da Tolentino (1592) con relativa predella, di Parigi Coppelletti (Reggio E., op. fine XVI sec.).

SAGRESTIA

Tela: Il Crocifisso del XVII secolo (seconda metà).

Tela: Incoronazione della Madonna e santi attribuita a Girolamo Massarini (Reggio E., 1626-1700).

Complesso di armadi di sagrestia a rivestimento delle pareti (XVIII secolo).

Tela: Madonna con il Bambino e tre santi, d'ignoto reggiano del XVIII secolo.

IN CANONICA

Tela: La comunione di S. Girolamo (ignoto reggiano, fine XVIII – inizio XIX secolo).

Tela: Tobia e l'Angelo, di ignoto emiliano del XVIII secolo. Tela: S. Antonio da Padova con il Bambino, d'ignoto artista del XVIII secolo (già erroneamente attribuito a Fra Stefano da Carpi).

(Tratto da *Reggio Emilia, Guida Storico – Artistica* di Massimo Pirondini, per gentile concessione Bizzocchi Editore)

Si ringrazia

Don Luca Grassi

per la disponibilità e la preziosa collaborazione

Sponsor

BPER:
Banca

Sponsor tecnico



Il prossimo concerto

Giovedì 23 novembre 2023, ore 21

Reggio Emilia
Chiesa di Santo Stefano
via Emilia Santo Stefano 30

La conference
dialogo fra due viole da gamba

Patxi Montero e Luca Favoni
viola da gamba

musiche di
Saint-Colombe, Boismortier, Marais

CONCERTO IN RICORDO DI
URIS BONORI